



**CONFAI**

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*  
*Roma*

Roma, 30 novembre 2012

## Comunicato stampa

### **CONFAI: MANTENERE LE QUOTE ZUCCHERO FINO AL 2020 DAL 2006 L'ITALIA HA PERSO IL 60% DEL POTENZIALE PRODUTTIVO**

Sulle quote zucchero, Confai auspica che le quote produttive rimangano in vigore fino al 2020, in linea con la linea espressa dalla maggioranza degli Stati comunitari.

È questa la posizione della Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani, alla luce della proposta avanzata all'ultimo Consiglio agricolo dal commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Cioloș. Una proposta che non ha convinto 17 Paesi sui 27 dell'Ue.

Auspichiamo che anche l'Italia si aggiunga alla lista dei partner Ue che lavorano per la continuità del regime di sostegno per lo zucchero - sostiene il presidente di Confai, **Leonardo Bolis** -. Non vorremmo che con la riforma in discussione, si assestasse un altro duro colpo alla filiera delle bietole, con l'Italia costretta a pagare un prezzo salato, come la volta scorsa”.

Confai evidenzia come oggi in Europa la bietola sia coltivata in 18 Paesi membri, coinvolgendo 155.000 coltivatori e 110 impianti industriali di lavorazione.

“L'Europa ha fatto dei passi in avanti eccezionali in termini di competitività negli ultimi anni - sottolinea **Sandro Cappellini**, coordinatore di Confai -. Dal 2006 ad oggi le rese sono infatti aumentate del 15% e ci sono nel nostro Continente ben 12 istituti di ricerca specializzati nel settore bieticolo-saccarifero”.

Tuttavia, per effetto della riforma del 2006, l'Unione europea ha un deficit strutturale di 3 milioni di tonnellate di zucchero l'anno, su un consumo complessivo di 16 milioni di tonnellate. “Mi chiedo – prosegue Bolis - se l'intenzione sia quella di farci diventare importatori del 100%, in particolare il nostro Paese che, come noto, è quello che vive una situazione di più conclamata fragilità”.

**Gli effetti della riforma del 2006.** Dopo la riforma del 2006, la produzione europea è calata del 25%, ma l'area coltivata è scesa del 31%, il numero di bieticoltori del 49% e gli impianti del 42 per cento. E l'Italia ha perso oltre il 60% del proprio potenziale produttivo.

“A questo punto non possiamo che auspicare il consolidamento del fronte dei 17 Paesi membri che si battono per il mantenimento delle quote zucchero e per mantenere la filiera delle bietole in tutto il territorio dell'Unione europea, dove si riscontrano condizioni di accettabile competitività - ribadisce Confai -. In Italia ci sono bacini che rispondono a tali caratteristiche. Abbiamo agricoltori, contoterzisti e impianti industriali all'avanguardia, il cui obiettivo è quello di continuare a lavorare e non rinunciare ad una coltivazione che è fondamentale per gli equilibri del sistema agricolo e di una moltitudine di aziende”.

#### **Servizio Stampa CONFAI**

Matteo Bernardelli

Mob.: +39 338 5071198